



IL FELSINEO

GIORNALETTO SETTIMANALE

UTILE ED AMENO

con figurino delle mode originale di Parigi

LE FOLLET

ANNO II. BOLOGNA, MARTEDÌ 22 MARZO 1842. N. 45.

QUADRO DI VELOCITÀ NEL TEMPO D'UN'ORA

Carro con bovi — leghe di metri 3898	0,91	a leghe 1,00	circa miglia	2
Barche rimontanti ne' canali	1,00	" 1,25	"	2 1/2
Vettura al passo col conduttore a piedi	1,00	" 1,50	"	3
Vettura al trotto	2,00	" 2,50	"	5
Maggior volo del falcone	2,25	" 2,50	"	5
Cavalli di posta	2,50	" 3,50	"	6
Diligenze inglesi	4,00	" 4,00	"	8 1/2
Batelli a cavalli inglesi	4,00	" 4,00	"	8 1/2
Bastimenti in mare	4,00	" 4,00	"	9
Bastimenti a vapore inglesi	6,00	" 6,00	"	13
Vascelli con vento buon fresco	6,00	" 6,00	"	13
Locomotive nella strada di ferro da Liverpool a Manchester.	7,50	" 7,00	"	15
Vascelli a vapore americani a la Borden	8,00	" 8,00	"	17
Vascelli a vele a gran vento	9,00	" 10,00	"	21
Scialoppa trascinata da balena ramponata	11,00	" 12,00	"	25
Cavalla inglese alla corsa di New Market	13,00	" 13,50	"	27
(se potesse resistere per un'ora)				
Vascello spinto da vento impetuoso	10,00	" 20,00	"	41
Locomotiva in America	23,00	" 24,00	"	49
Velocità media del suono	300,000	" 310,000	"	620
Velocità della luce	270 milioni	" 272 milioni	"	550 milioni

Senza contare tutti i vascelli di minor forza impiegati per corriere, avvii ecc. e senza contare un migliajo di navi a vapore per uso del commercio, e della complessiva capacità di 120 mila tonellate.

Applicazione così pronta ed immensa del sistema a vapore venne in un lampo estesa alla parte solida della superficie terrestre, ed in brevi anni il numero delle locomotive e de' vagoni sorpasserà quello de' comuni carriaggi e carrozze. Ma il secolo non è fermo nella sua corsa, egli s'intitola secolo del progresso e non raggiunge un'invenzione una scoperta che per slanciare nuovi voli a più perfetti ritrovamenti. Intanto che il celebre Jacobi imprime il movimento ad una nave con galvanico impulso, il Wager s'accinge a creare locomotive che senza il soccorso del vapore, senza pericoli, senza fumo egualmente veloci, egualmente possenti possano trascinare per ferrate liste i popolosi convogli con economico galvanico artificio. Altri si cimentano coll'aria compressa, e il Clegg, il Tessier, l'Andraud ed il Roussel ardentemente intendono alla soluzione dell'arduo problema.

Or ecco sortire nuove tracce a nuove idee a nuovi cimenti. Un giornale francese annuncia la proposta d'impiegare il gaz di carbone di terra, quale si acquista dalle compagnie, o società d'illuminazione a gaz, ma condensato mediante opportuna pressione. Si eviterebbe l'ingombramento prodotto dal coke, il fumo, le scintille, le ceneri che ne derivano: il fuoco del gaz sarebbe acceso istantaneamente, e regolata la sua intensità con facilità e prontezza estrema. Ma vi sono due grandi questioni da indagare molto accuratamente, la spesa e la gravità del pericolo. Desideriamo che l'esperienza dia una soluzione favorevole massime per le nostre contrade ove la produzione del gaz può per tanti mezzi ottenersi, mentre l'esistenza di cave di carbon fossile è ancora a desiderarsi.

Google

CONFERENZA AGRARIA

Nella 12. CONFERENZA (Tenuta 25 Corrente) si riassumerà il

11. QUESITO — sull'assorbimento del terreno ecc.

10. QUESITO — sull'emigrazione nella montagna.

16. QUESITO — sulla convenienza di vendere il frumento in ragione di peso anziché di volume ecc.

LO STABAT MATER

DI ROSSINI

A BOLOGNA.

Mentre correva per tutta Europa la voce di una nuova meraviglia del Genio Immortale che sollevò la Musica Italiana a nuova gloria, e che Bologna ricercava con ammirazione sul volto di ROSSINI i tratti dell'Autore del *novello portento* che alzava ad entusiasmo la Capitale della Francia, Bologna consolavasi di sapersi donata non solo di quel Tesoro musicale che non avrebbe sentito (mercè il privilegio di proprietà) senza gran sacrificio, ma donata ancora con esso della prima pietra di una Istituzione che provvedendo ai bisogni degli Artisti poveri ed impotenti, farà collocare fra il numero de' benefattori dell'umanità l'*Uomo Straordinario* del XIX secolo cogli allori che arreca la fama al nome de' Grandi, e il salmo delle benedizioni che tributa l'infelice al benefattore — *Stabat Mater*, *Stabat Mater* suonava per ogni bocca; e nuove versioni d'illustri poeti rendevansi di pubblico diritto, per cui il Canto di Fra Jacopone da Todi si apprendeva col cuore per saperne tutta quanta l'espressione. — Moltissime Signore, Amatori valentissimi, e tutti gli Artisti e Professori di musica si tenevan onorati di poter prestarvi per l'esecuzione del gran Lavoro, e la signora *Clara Novello*, ed il signor *Icanoff* ottenevano cortese annuenza dai loro Impresari, per concorrere al nobile ufficio, e la N. D. Signora *Clementina Degli Antoni*

colla gentilezza inesauribile della di lei bell'anima arrendevasi tosto alle inchieste, ed il Sig. Conte *Pompeo Belgiojoso* partivasi da Milano per venire a coronare opera degna e santa. — Radunato il complesso per portare a compimento la esecuzione dello *Stabat Mater* ecco volenteroso deviare dalla strada di Vienna il Sig. Cav. Maestro *Donizzetti* e accorrere ad assumerne la direzione, per cui grido d'entusiasmo e di plauso vivissimo levossi alla prima prova d'orchestra quando *Rossini* volgendosi alla nobile assemblea di Musicisti, Cantanti e Suonatori, alzò la voce dicendo „ Signori, „ e Signore, vi presento l'illustre mio amico „ il Cav. *Gaetano Donizzetti* „ quale dichiarazione in queste parole, e come furono intese! — *Donizzetti* colui che stà alla destra di *Rossini*, ed il genio del quale niun può immaginare dove andrà a fermarsi, perchè sempre progressivo, si rese meritevole di applausi, di ammirazione, che la mediocrità non saprebbe imitare.

Ripeterono le arcate più recondite del grande Archiginnasio, in suon giulivo, le grida che rompevano il silenzio lungo, che quasi ne avea fatti dimentichi di quel monumentale Edifizio da cui i primi uomini de' secoli andati bandirono la sapienza, e vi concorsero a farne tesoro Dante, Petrarca, e tutti i più grandi che s'abbia avuto Italia nostra. — Salvete onorate mura che nuovo linguaggio parlando alla posterità, nuove benedizioni richiamate su coloro che nel restituirvi la vita restaurandovi vi rivestirono delle antiche vostre spoglie ridonandovi ancora l'antica maestà. — E abbiat fidanza che dalla sapienza che nuovamente accoglierà le vostre pareti rifulga nuova luce. *

Ma veniamo all'argomento. — La prova generale che ebbe luogo mercoledì 16 marzo raddoppiò l'entusiasmo universale, eccitò gli animi ad una effervescenza inaspettata — fra le grida di un popolo plau-

dente venne accompagnato *Rossini* alla sua abitazione, e quivi giunto dovette mostrarsi sulla ringhiera, per raccogliere gli evviva universali — erano gli evviva di tutto il Mondo ove è uomo che pensa, cuore che palpita. — Venne finalmente la sospirata sera di venerdì 18, sera di grande solennità che avrà rallegrato nelle loro tombe *Martini* e *Mattei*, imperocchè *Bologna* può dire di essere la sola che abbia sentito in tutta l'immensità de'suoi pregi lo *Stabat Mater*. — Dotti della scienza, non leggete queste mie parole, io vi scrivo di musica come il cieco innamorato che non vede le forme, ma sente l'anima che lo fa palpitare — parlo per sentimento, per cuore, senza nessuna cognizione, parlo perchè sono italiano e penetrato dell'armonioso concento che spira per ogni parte la nostra terra. — Nell'introduzione *Stabat Mater dolorosa* eseguita dalli signori *Novello*, *Degli Antonj*, *Belgiojoso*, *Iwanoff*, dai *Cori* e da tutta l'orchestra è un lamento che strappa l'anima, voi partecipate i dolori di una Madre, ma tosto sentite cadere qualunque umano sentimento quando pel *Dum pendebat filius* siete trascinato ad innalzarvi sopra tutte cose create, ed a riconoscere che quel figlio è il Redentore dell'Umanità — una esclamazione universale intronò la sala, e l'entusiasmo del vero che innalza l'anima e comprende il sacrificio generalmente manifestosi. *Cujus animam gementem* è il secondo versetto che fu cantato da *Iwanoff* con quella sua voce tenera e dolce, fortemente espressiva, e come il *pertransivit gladius* è una ferita che ti trapassa l'anima, così soavemente i gemiti e le doglie tutte sei costretto a provare, fino a soffrire. — Vien dopo il duetto fra Soprano e Contralto della signora *Novello* e la signora *Degli Antonj* — *Qui est homo etc.* ma non eran due voci, eran gli accenti sensibili dell'uman genere intero, che compassionevolmente amoroso vede impossibile ch'uom vivo non pianga, alle lagrime della Vergine, ai suoi dolori. — Segue l'aria del basso *Pro peccatis suae gentis* il canto del sig. Conte *Belgiojoso* ci fece gustare il maestoso concento che gravemente armonizzato appa-

(1) La Biblioteca del Comune, la Società Medico-Chirurgica, la Società Agraria, le Scuole Tecniche *Valeriani*, e *Aldini di Disegno*, e di *Chimica applicata alle arti*, si raccoglieranno nel grande Archiginnasio.

sa per quali cagioni fosse l'Uom Dio tratto a morte, e ti gela e ti addolora e sembrati vederne l'anima esalare. — L' *Eja mater fons amoris*, in questo Coro per sole voci con recitativo del basso pregan le genti di poter piangere con Maria — è un oceano d'amore, è un effluvio di lagrime che ti commuove una convulsiva energia che a stento si frena, e si pena, si angoscia per non irrompere in mezzo alla celeste armonia con grida profane, quando s' intuona il *Fac ut ardeat cor meum*, e nel soavemente alternarsi delle voci un'aura di Mondo invisibile ti apparisce e fuor degli umani sei tratto — più non potè frenarsi il compresso entusiasmo, e tuonò per ottener la replica e l' ebbe.

Comincia la seconda parte col quartetto *Sancta mater istud agas* con una bellezza di instrumentazione, una fede ne' canti, un amore qual di colui che prega ottener grazia di partecipare il Sacrificio del Cristo Divino che agli uomini sacro olocausto offerendosi insegnò per quali mezzi il maggior de' beni possa conseguirsi — e ad avvalorar la preghiera s' aggiunge la cavatina patetica religiosamente pietosa del *fac ut portem Christi mortem* che la signora *Degli Antonj* eseguì eccitando nell' assemblea nuova sensazione che si tradusse per applausi vivissimi. Ma ecco a sublimità, sublimità riunirsi nell'aria *Inflammatum et accensus*, e la signora *Clara Novello* quella frase espresse con una forza e vivacità singolare che l'immedesimava nel concitamento divino: e solo paragonabile alla grand'opera di Michelangelo a poco a poco con nuova sintesi cielo e terra comprendendo, e con nuovo accordo l'universo intero ti senti dinanzi nell' *In die Judicii*, e squillan le trombe in mezzo alla Dantesca ispirazione, sicchè ti sembra veder un lampo di quel giorno in cui gli uomini verranno chiamati a risorgere per comparire davanti al Giudice Supremo, e questo ed il versetto seguente ti producono un tremito che per l'ossa ti scorre, e ti fa gemere, gridare, per cui universalmente gli spettatori commossi irrupero frenetici per ripetere l'inesauribile sensazione che ti fa toccar l'infli-

nito, venerar l'arte che i più alti misteri ti disvela, e ti fa desiderare e ti lascia sospirato allorchè la tua misera carne vedi inetta ad interpretare tutta la maestà del religiosissimo concetto. — Pel *Quando corpus morietur*, quartetto a sole voci, odi la dichiarazione di celeste speranza, che come il primo bacio d'amore, miseramente t'innalza e lieve e lieve insinua una stilla che infiora l'anima e ti volge a Dio, rendendoti della nostra cenere miseramente compassionevole; la musica sempre crescendo variamente d'armonia, s'interna, s'inviscera nell'anima, e nel *Paradisi gloria* ti apre tutta la delizia di un soggiorno in cui vien meno la mente e la parola immaginandolo, e solo le sublimi ispirazioni benedici, che questo Cielo ti mostrano e le sue vergini e le rose... immensissima armonia! — Non è a dire con quale slancio di furibondo amore gli spettatori volessero la replica. — Il coro finale *In sempiterna saecula. Amen* — componimento gigantesco che solo poteva lo sterminato genio di Rossini creare, quivi tutto si riepiloga il Doloroso Canto, la fuga severa ti mostra la profondità della scienza — è la concentrazione di un'Opera immensa, chiude la teoria della musica sociale, è l'Arte cristiana, sono le dottrine di una epoca nuova, è Rossini che ha rotto i vincoli che si opponevano al progredimento della musica italiana, che ha iniziato l'avvenire, e per maggior meraviglia ha calcato per il primo la via — Questo finale ripetuto in mezzo alle esclamazioni, agli evviva, chiuse la prima esecuzione dello *Stabat*, la quale senza velo fu al sommo precisa intelligente, e si accrebbe in certa guisa la valentia de' Professori, Dilettanti, Amatori ed Artisti, dalla presenza dell'Autore e dalla Direzione di un *Donizzetti*! E ne sia prova che i giornali di Parigi hanno dimenticato quanto da noi è stato profondamente sentito, e ciò perchè le opere del Genio non s'indovinano, e la sua sola presenza basta per dargli quel soffio di vita, di cui tiene nella mente il segreto. — Innumerevoli furono gli applausi tributati col cuore, coll'entusiasmo sino alla frenesia alli sigg. Novello, Degli Antonj,

Belgiojoso, Ivanoff, i quali dovettero tutti parecchie volte alzarsi dal loro posto per mostrarsi grati alle più vive dimostrazioni. — Li cori dei Signori e Signore Amatori ed Artisti eseguirono alla perfezione del punto matematico, e l' Orchestra di eguali elementi composta fu un incantesimo di bellezza. — Applausi vivissimi vennero diretti al gran Donizzetti a cui debbesi la palma per aver insinuato col volto e colla mano in tutti gli esecutori il segreto della grand'opera, siccome un Genio poteva solo i concetti altissimi d' un altro Genio comprendere — ma nella sua modestia al Pubblico, oltre ogni dire intelligentissimo, dimostrava e di non aver merito alcuno per ciò, e si univa a tutti gli Artisti e Pubblico per gridare viva Rossini! viva Rossini! Dalla piazza si ripetevano questi evviva da un popolo immenso. — Ah Rossini perchè nasconderti! Invano davanti alla sua abitazione fu domandato — s' ignora in qual angolo si fosse rinchiuso, forse per non rinnovare le emozioni ch' ebbe a soffrire, poichè il Genio è Uomo, ed egli come uomo doveva sentire in se stesso l'adorazione per il suo lavoro.

Sarebbe vano il ricercare nuove parole per esprimere l' effetto che ottenne la sera seconda dell' esecuzione, e mi limiterò a dire della terza ed ultima in cui fu cantato ed eseguito DUE VOLTE lo *Stabat Mater*, dopo l' introduzione si volle replicata l' aria d' Ivanoff ch' egli cantò con un animo superiore, il duetto fra le Sigg. Novello e Degli Antonj soavemente eseguito fu applauditissimo; e il sig. Conte Belgiojoso cantò la sua aria colla maestria di un grande Artista, e con intelligentissimo sentimento, per cui dovette cedere alle domande rumorosissime del pubblico e darne la replica — Quivi seguì il gran Coro a voci sole *Eja mater* nel quale il Signor Belgiojoso ha un recitativo di massima difficoltà; ma gli applausi non bastavano, non bastavano le grida, una volontà potente di entusiasmo avea incatenato Rossini e in quella sera non era sfuggito — Eccolo! eccolo! comparisce nella Sala! come ridere il commoventissimo quadro in cui un pubblico

d' Artisti alla testa de' quali è un *Donizzetti* un popolo di Spettatori, e chi è per essi? — *Giordani* il grande *Giordani* che corre, venerabil vecchio, giovane d' intelletto e di cuore a stringere la mano a Rossini ed egli pieno di emozione l' inaspettato amico rivede — ma qui non finì che volle rivedersi ancora il gran Maestro ed eccolo ricomparire accanto a Donizzetti e stendergli le braccia e baciarlo, quest' atto trasse dai caldi petti di tutti mille tuoni di esclamazioni e di grida furibonde di entusiasmo — Oh viva, viva Rossini! viva Donizzetti! —

Le Signore Novello, Degli Antonj li Signori Belgiojoso, e Ivanoff intunarono il quartetto, insieme ai valentissimi Signori Coristi e Signore Coriste che vorrei ad uno, ad una poter nominare, tanto che parmi tutti abbian ricevuto nell' anima il sentimento del *gran Maestro* altamente compreso da *Donizzetti*, ed anche di questo replica — e replica della Cavatina della Signora Degli Antonj che con profonda compunzione suscitò vivissimi applausi — Segue l' Aria della Signora Novello *Inflammatus* e fu richiesta con straordinario batter di mani, e urli, e grida — Viene in appresso il quartetto *Quando Corpus* e se ne volle la replica, poscia quello sterminato *Amen* meraviglia di sapere il quale pure si volle replicato e dopo applausi vivissimi si volle Rossini e comparve prima nella Sala poi a canto a Donizzetti ed esso gli si fece barriera, perchè non si sottraesse ai desideri ed allo sfogo del comune entusiasmo, e interminabili grida chiusero la gran solennità. — Io mi sento piccolo per dar la lode che meritano le signore Degli Antonj e Novello, e signori Belgiojoso, e Ivanoff, e il Cav. Donizzetti ed i signori e signore Cori, ed i Professori e Amatori che eseguirono questo Lavoro: certo è, lo ripeterò mille volte — LO STABAT MATER è stato eseguito soltanto a Bologna — Rossini fu accompagnato dal Popolo per la pubblica via, poscia tutti accorsero alla sua abitazione per rivederlo, ma saputo che egli si trovava a casa *Bignami* cogli altri Artisti, colà accorsero la Banda e il popolo — un suonare, un gridare alto, una tem-

pesta di voci pronunziava il nome del gran Maestro, e questi compariva sulla ringhiera illuminata, più che dai lumi dal volto raggiante di Rossini, il quale si abbracciava Donizzetti che rendeva con entusiasmo onore al fratello e si addoppiava il calore, e Donizzetti vollesse rivedere e poi Rossini... e tutti i grandi artisti che grandemente eseguirono la grand'opera. — Ah suoni oggi dall'un canto all'altro d'Italia viva Rossini! Ai nomi di Dante, Raffaello, Michelangelo, s'aggiunge quello di Rossini che l'Arte Musicale ha consacrato davanti al tipo eterno delle speranze, e della felicità di una vita futura! I canti de' cristiani mutarono i barbari nemici, in credenti, ed alle sacre melodie della Chiesa di Costantinopoli debbesi la conversione di diversi popoli Slavi. La musica è cristiana nata nel XVI secolo coi liberatori del Sepolcro, essa è italiana, religiosa.

Vermi che strisciate nella polvere, immondizie deturpatrici l'umana grandezza, che vorreste definir l'uomo con formole matematiche che vorreste ridurlo più materiale della pietra riconoscete in esso la parte divina indefinibile, sostate, pensate se ne avete coraggio, troverete tutta la vostra potenza come del superbo che comandò al mare di non oltrepassare un limite, e nè fu rovesciato il seggio, e coperti d'alga i suoi dorati arredi ed ebbe a fuggire per scampar la vita... voi fuggirete dal gran recinto perchè non vi cada sul capo una pietra, se non avete sentimento per commovervi e spargere le lagrime del pentito = Ecco il Genio ingigantito dalla coscienza del fine dalla vastità dei mezzi dalla fiducia di una immortalità, si leva ai Cieli intentati e tragge dall'arte segreti, non sospettati fin ora, diffondendo su melodie Raffaellesche per una non interrotta armonia un'ombra di quell'Infinito ch'è l'anelito dell'anime nostre, e che si rileva da un de' mille raggi nella donna e nel cielo stellato, nel bello e nel grande, nell'amore e nella pietà, nel ricordo de'morti che si amano e nella speranza di rivederli = Questo Genio è Rossini, il nuovo suo libro è lo *Stabat Mater* studiatelo, ONORATE L'ALTISSIMO POETA.

ebug. obgl.

CORRISPONDENZA

Signora.

Nun deltato speciale trovasi finora per le nuove mode di Primavera. — Le stufe sono bandite dalle nostre sale; gli abiti di velluto spinato aperti dalle parti donde veggasi la sotto veste di raso, e le stoffe ricamate sono nel maggior favore — degli abiti di velluto guerniti d'un triplice sbieco, colla sottana chiusa da bottoni di velluto — altri di raso con frappa piatta altissima attaccata con una fila di grosse perle — altri di pèsa guerniti di frangia attortigliate — e finalmente quelli di crepe guerniti di respaj dello stesso genere — la *passamanteria* è usata in qualunque nuova creazione della moda — e gli abiti i più recenti sono tutti con passamani diversi adornati — un abito *moiré* ad arabeschi con piccole liste attaccate di traverso mediante due coccarde poste lungo il mezzo della sottana — corsetto a maniche strette e scialli a sciarpa riesce semplicemente grazioso — Per i cappelli e cappotte i velluti ed i rasi sono ancora preferiti, non v'ha però nella forma alcun assoluto cambiamento, però vanno facendosi più piccoli, forse per annunziare la primavera; ma se dovessero trasformarsi in una picciolezza mostruosa sarebbe da dolersene grandemente. In generale però le tolette non soffrono per ancor rimarchevoli cambiamenti, e tutta la vaghezza di esse consiste nelle guernizioni svariate di nastri, sbiechi, frappe, pizzi, cordoni e nappe per gli abiti, piume e nastri per i cappelli — negli spallini, nelle pellegrine ricamate ora si restringe il maggior lusso, e questo è buono, imperocchè le nostre ricamatrici ponno aguzzando l'ingegno far mostra della loro abilità. Tanto ristrettamente per ora, quando sarà tempo mi diffonderò maggiormente — Addio.

Tipi Sassi e Fonderia Amoretti.